

INTERVENTO INTEGRALE DEL PRESIDENTE OUA ALLA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI LECCE

Sig. Presidente,

Autorità tutte presenti in Aula.

Oggi non mi dilungherò in tecnicismi.

Parlerò di politica, perché come Organismo di rappresentanza politica dell'Avvocatura, espressione democraticamente eletta dal Congresso Nazionale Forense, non possiamo esimerci dall'affrontare il "capitolo giustizia" sotto questa lente, mettendo sul tavolo il punto di vista di chi ha un ruolo costituzionale, al pari di quello ricoperto dalla magistratura, e che ha come suo principale obiettivo la tutela dei diritti dei cittadini.

La riforma della giurisdizione è uno degli argomenti principali di ogni programma elettorale, ma in questi anni si è fatto poco e male. Anzi, per oltre venti anni questo è stato un vero e proprio campo di battaglia. Un terreno per aspre, e spesso sterili, contrapposizioni. Il penale, il carcere, la sicurezza dei cittadini, da un lato; dall'altro il civile, le imprese e i lavoratori, la famiglia e i minori, lo sviluppo del Paese, la competitività del Sistema-Italia: due medaglie di una giustizia che è stata laboratorio di provvedimenti disorganici, senza risorse, spesso senza il necessario dialogo con l'avvocatura.

Nell'anno appena trascorso, finalmente, una nota positiva: grazie all'impegno del Ministro Orlando, è stato possibile il confronto e sono stati varati alcuni primi interventi recepiscono, anche se parzialmente, le proposte della Avvocatura.

Ma molto c'è ancora da fare. Lungo la strada sembra che abbiamo perduto l'idea di una riforma complessiva del sistema.

Tanti i nodi irrisolti:

- il ddl delega sul civile
- la riduzione dei riti
- la reale messa a regime del processo telematico in tutti i tribunali
- lo smaltimento dell'arretrato
- una seria revisione della geografia giudiziaria e della stessa organizzazione degli uffici e, quindi, la diffusione delle best practices
- quindi la “madre” di tutte le questioni: le risorse. La giustizia produce risorse sufficienti a finanziare la sua attività e la sua modernizzazione, invece, assistiamo da anni ad aumenti del contributo unificato e delle spese per i cittadini: a fronte di tutto ciò una costante riduzione degli investimenti.

Purtroppo la filosofia di fondo continua ad essere una sola: aumentare i costi per ridurre l'accesso al servizio, un obiettivo deflattivo che denuncia la volontà di continuare a prefigurare la giustizia con una chiara caratteristica di universalità.

Tutti assieme dobbiamo impegnarci per ridurre il contenzioso, ma favorendo la cultura della negoziazione, senza imposizioni o tasse capestro, riconoscendo, al contempo, il diritto dell'Avvocato al giusto compenso (anche quando il cittadino può usufruire del patrocinio a spese dello Stato).

Tutti assieme dobbiamo uscire dalla stucchevole contrapposizione tra la tutela dei cittadini e quella delle imprese.

Purtroppo, invece, in questi anni una visione distorta ed economicista ha portato a politiche improntate solo alla deregulation, comprimendo tanto il ruolo libero professionale dell'avvocatura, svilendo le sue caratteristiche fondanti, quanto l'idea stessa della giustizia, puntando su corsie preferenziali per le imprese e lasciando nella "terra di nessuno" la giustizia ordinaria, quella di tutti i giorni, derubricata a ostacolo per lo sviluppo del Paese.

Al governo Renzi, al ministro Orlando, alla Magistratura, ma anche agli attori della vita politica, ai mezzi di comunicazione, all'università, ai sindacati, a Confindustria, chiediamo di uscire da questo equivoco pericoloso: la giustizia è un bene universale e pubblico e la sua organizzazione è declinabile anche con gli strumenti della sussidiarietà affinché sia efficace ed efficiente per tutti.

Il libero mercato è garanzia dei diritti, deve favorire lo sviluppo del Paese, della nostra democrazia.

Con la stessa urgenza, ma senza cadere nell'emergenzialismo e nel sensazionalismo, cattivi consiglieri di ogni riforma, si deve affrontare la riforma del penale (obbligatorietà dell'azione penale, archiviazione – laddove possibile - dei reati minori, ecc.), della prescrizione, aggredendo il problema della corruzione, uno dei "cancri" dell'Italia, della grande criminalità organizzata ed economica e dando risposte adeguate e di civiltà alla crescente preoccupazione nelle nostre strade sui temi della sicurezza. Tutte questioni che si intrecciano con il problema della condizioni carcerarie dei detenuti, oggetto di molteplici richiami dell'Europa.

Tutti temi che si inseriscono in un contesto globale, dove l'instabilità e le guerre in diverse zone dell'area mediterranea e medio-orientale e subsahariana, il terrorismo internazionale, la crisi economica e l'immigrazione, sono fattori determinanti per ripensare politiche di riforma della giustizia, dell'accoglienza, dei diritti.

Gli avvocati su tutto ciò hanno molto da dire.

E ci auguriamo che vorrete ascoltarci.

Avv. Mirella Casiello – Presidente OUA